

# Pablo Neruda



## 20 Poesie d'amore e una canzone disperata

## Corpo di donna...

Corpo di donna, bianche colline, cosce bianche,  
tu rassomigli al mondo nel tuo atteggiamento d'abbandono.  
Il mio corpo di contadino selvaggio ti scava  
e fa saltare il figlio dal fondo della terra.

Sono stato solo come una galleria. Da me fuggivano gli uccelli  
e in me la notte entrava. con la sua invasione possente.  
Per sopravvivermi ti ho forgiata come un'arma,  
come una freccia al mio arco, come una pietra nella mia fionda.

Ma cade l'ora della vendetta, e ti amo.  
Corpo di pelle, di muschio, di latte avido e fermo.  
Ah le coppe del petto! Ah gli occhi dell'assenza!  
Ah la rosa del pube! Ah la tua voce lenta e triste!

Corpo di donna mia, persisterò nella tua grazia.  
La mia sete, la mia ansia senza limite, la mia strada indecisa!  
Oscuri fiumi dove la sete eterna continua,  
e la fatica continua, e il dolore infinito.

## Nella sua fiamma mortale la luce ti avvolge

Nella sua fiamma mortale la luce ti avvolge.  
Assorta, pallida, dolente, adagiata così  
contro le antiche spirali del crepuscolo  
che intorno a te gira.  
Muta, amica mia,  
sola nella solitudine di quest'ora di morte  
e piena delle tante vite del fuoco,  
erede pura del giorno distrutto.

Dal sole cade un grappolo sul tuo vestito scuro.  
Le grandi radici della notte  
crescono improvvisate dalla tua anima,  
e riaffiorano in superficie le cose in te celate,  
così che un popolo pallido e azzurro  
da te appena generato si nutre.

Oh solenne e feconda e magnetica schiava  
del cerchio che in nero e oro succede:  
fiera, cerca e trova una creazione tanto viva  
che i suoi fiori soccombono, e di tristezza è piena.

## Ah vastità di pini...

Ah vastità di pini, rumore d'onde che si frangono,  
lento gioco di luci, campana solitaria,  
crepuscolo che cade nei tuoi occhi, bambola  
chiocciola terrestre, in te la terra canta!

In te i fiumi cantano e in essi l'anima mia fugge  
come tu desideri e verso dove tu vorrai.  
Segnami la mia strada nel tuo arco di speranze  
e lancerò in delirio il mio stormo di frecce.

Intorno a me sto osservando la tua cintura di nebbia  
e il tuo silenzio incalza le mie ore inseguite,  
e sei tu ton le tue braccia di pietra trasparente  
dove i miei baci si ancorano e la mia umida ansia s'annida.

Ah la tua voce misteriosa che l'amore tinge e piega  
nel crepuscolo risonante e morente!  
Così in ore profonde sopra i campi ho visto  
piegarsi le spighe sulla bocca del vento.

## La mattina e' gonfia di tempesta

La mattina è gonfia di tempesta  
nel cuore dell'estate.  
Come bianchi fazzoletti d'addio viaggiano le nubi,  
il vento le scuote con le sue mani peregrine.

Cuore infinito del vento  
che palpita sul nostro silenzio innamorato.

E ronza tra gli alberi, orchestrale e divino,  
come una lingua piena di guerre e di canti.

Vento che rapina fulmineo le foglie secche  
e devia le frecce palpitanti degli uccelli.

Vento che le travolge in onda senza spuma  
e sostanza senza peso, e fuochi inclinati.

Si rompe e sommerge il suo volume di baci  
combattuto sulla porta del vento dell'estate.

## Perché tu mi oda.

Perché tu mi oda  
le mie parole  
a volte si assottigliano  
come le orme dei gabbiani sulle spiagge.

Collana, sonaglio ebbro  
per le tue mani dolci come l'uva.

E le vedo lontane le mie parole.  
Più che mie esse son tue.  
Si arrampicano sul mio vecchio dolore come l'edera.

Si arrampicano così sulle pareti umide.  
Sei tu la colpevole di questo gioco sanguinoso.  
Esse fuggono dal mio rifugio oscuro.  
Tu riempi tutto, tutto.

Prima di. te popolarono la solitudine che occupi,  
e sono abituate più di te alla mia tristezza.

Ora voglio che dicano ciò che voglio dirti.  
Perché tu oda come voglio che m'oda.

Il vento dell'angoscia ancora le trascina.  
Uragani di sogni a volte ancora le abbattono.  
Senti altre voci nella mia voce addolorata.  
Pianto di vecchie bocche, sangue di vecchie suppliche.  
Amami, compagna. Non abbandonare. Seguimi.  
Seguimi, compagna, in quest'onda di angoscia.

Ma vanno tingendosi del tuo amore le mie parole.  
Tu occupi tutto, tutto.

Ne farò di tutte una collana infinita  
per le tue mani bianche, dolci come l'uva.

## Ricordo com'eri

Ricordo com'eri l'autunno scorso.  
Eri il basco grigio e il cuore quieto.  
Nei tuoi occhi lottavano i bagliori del crepuscolo.  
E le foglie cadevano sull'acqua della tua anima.  
Aggrappata alle mie braccia come un rampicante,  
le foglie raccoglievano la tua voce lenta e calma.

Falò di stupore in cui la mia sete bruciava.  
Dolce giacinto azzurro curvato sulla mia anima.

Sento vagare il tuo sguardo e l'autunno è lontano:  
basco grigio, voce d'uccello e cuore familiare  
dove migravano i miei desideri profondi  
e cadevano i miei baci allegri come braci.

Cielo dalla nave. Campo dai colli.  
Il tuo ricordo è di luce, di fumo e di stagno quieto!  
Oltre i tuoi occhi ardevano i tramonti.  
Foglie secche d'autunno giravano nella tua anima.

## **Chino sulle sere**

Chino sulle sere, lancio le mie reti tristi  
nei tuoi occhi oceanici.  
Lì si tende e arde nella pira più alta  
la mia solitudine che annaspa come un naufrago.

Lancio rossi segnali oltre i tuoi occhi assenti  
che ondeggiavano come il mare sulla sponda di un faro.

Sorvegli solo le tenebre, femmina distante e mia,  
dal tuo sguardo talora emerge la costa dello spavento.

Chino sulle sere, getto le mie reti tristi  
in quel mare che scuote i tuoi occhi oceanici.

Gli uccelli notturni beccano le prime stelle  
che splendono come la mia anima quando ti amo.

La notte galoppa sulla sua cavalla ombrosa  
sparpagliando spighe azzurre sul campo.

## **Bianca ape ronzi.**

Bianca ape ronzi, ebra di miele, nella mia anima  
e ti pieghi in lente spirali di fumo.

Sono il disperato, la parola senza eco,  
colui che tutto perse, e colui che tutto ebbe.

Ultima gómena, scricchiola in te la mia ansietà ultima.  
Nella mia terra deserta sei l'ultima rosa.

Ah silenziosa!

Chiudi i tuoi occhi profumati. Lì aleggia la notte.  
Ah denuda il tuo corpo di statua timorosa.

Possiedi occhi profondi dove la notte aleggia.  
Fresche braccia di fiore e grembo di rosa.

I tuoi seni rassomigliano alle conchiglie bianche.  
Sul tuo ventre è venuta a dormire una farfalla d'ombra.

Ah silenziosa!

Ecco la solitudine da dove sei assente.  
Piove. Il vento del mare caccia gabbiani erranti.

L'acqua va scalza per le strade bagnate.  
Da quell'albero si lamentano, come infermi, le foglie.

Bianca ape, assente, ancora ronzi nella mia anima.  
Rivivi nel tempo, sottile e silenziosa.

Ah silenziosa!

## **Ubriaco di trementina e di lunghi baci**

Ubriaco di trementina e di lunghi baci,  
guido il veliero delle rose, estivo,  
che volge verso la morte del giorno sottile,  
posato sulla solida frenesia marina.  
Pallido e ormeggiato alla mia acqua famelica  
incrocio nell'acre odore del clima aperto,  
ancora vestito di grigio e di suoni amari,  
e di un cimiero triste di spuma abbandonata.

Vado, duro di passioni, in sella all'unica mia onda,  
lunare, solare, ardente e freddo, repentino,  
addormentato nella gola di felici  
isole bianche e dolci come freschi fianchi.

Trema nella notte umida il mio abito di baci  
follemente carico di impulsi elettrici,  
diviso in modo eroico tra i miei sogni  
e le rose inebrianti che con me si cimentano.

Controcorrente, in mezzo a onde esterne,  
il tuo corpo parallelo si ferma tra le mie braccia

come un pesce per sempre incollato alla mia anima,  
rapido e lento nell'energia subceleste.

## **Abbiamo perso anche questo crepuscolo**

Abbiamo perso anche questo crepuscolo.  
Nessuno ci ha visto stasera mano nella mano  
mentre la notte azzurra cadeva sul mondo.  
Ho visto dalla mia finestra  
la festa del tramonto sui monti lontani.

A volte, come una moneta  
mi si accendeva un pezzo di sole tra le mani.

Io ti ricordavo con l'anima oppressa  
da quella tristezza che tu mi conosci.

Dove eri allora?  
Tra quali genti?  
Dicendo quali parole?  
Perché mi investirà tutto l'amore di colpo  
quando mi sento triste e ti sento lontana?

È caduto il libro che sempre si prende al crepuscolo  
e come cane ferito il mantello mi si è accucciato tra i piedi.

Sempre, sempre ti allontani la sera  
e vai dove il crepuscolo corre cancellando statue.

## **Quasi fuori dal cielo**

Quasi fuori dal cielo ormeggia tra due montagne la metà della luna.  
Roteante, vagabonda notte, quella che scava gli occhi.  
Chissà quante stelle triturate nella pozzanghera!  
Fa una croce a lutto tra le mie ciglia, fugge.  
Fucina di metalli azzurri, notti di lotte silenziose,  
il mio cuore gira come un volano impazzito.  
Bimba venuta da lontano, da tanto lontano qui condotta,  
folgora a volte il suo sguardo sotto il cielo.  
Piagnisteo, tempesta, mulinello di furia,  
incrocia sul mio cuore senza fermarti.  
Vento dei sepolcri, travolge, distruggi disperdi la tua radice sonnolenta.  
Sradica i grandi alberi sulla sua opposta riva.  
Eppure tu, bimba chiara, domanda di fumo, spiga.  
Era colei che formava il vento con foglie brillanti.

Oltre le montagne notturne, giglio bianco d'incendio,  
oh nulla posso dire! Era fatta di tutte le cose.  
Angoscia che mi hai aperto il petto a coltellate,  
è ora di seguire un'altra strada, dove lei non sorrida.

Temporale che ha sepolto le campane, torbido fermento di burrasche  
perché toccarla ora, perché intristirla?

Ah seguire il cammino che si allontana da tutto,  
dove non stia già aspettando l'angoscia, la morte, l'inverno  
con i suoi occhi tra la rugiada.

## **Per il mio cuore.**

Per il mio cuore basta il tuo petto,  
per la tua libertà bastano le mie ali.  
Dalla mia bocca arriverà fino al cielo,  
ciò ch'era addormentato sulla tua anima.

In te è l'illusione di ogni giorno.  
Giungi come la rugiada alle corolle.  
Scavi l'orizzonte con la tua assenza.  
Eternamente in fuga come l'onda.

Ho detto che cantavi nel vento  
come i pini e come gli alberi di nave.  
Com'essi sei alta e taciturna.  
E ti rattristi d'improvviso, come un viaggio.

Accogliente come una vecchia strada.  
Ti popolano echi e voci nostalgiche.  
mi son svegliato e a volte emigrano e fuggono  
uccelli che dormivano nella tua anima.

## **Sto segnando da tempo**

Sto segnando da tempo con croci di fuoco  
l'atlante bianco del tuo corpo.  
La mia bocca era un ragno che passava nascondendosi.  
In te, dietro te, timorosa, assetata.  
Storie da raccontarti sulla sponda della sera,  
perché tu non sia triste, bambola triste e dolce.  
Un cigno, un albero, qualcosa che è lontano e gioioso.  
La stagione dell'uva, la stagione matura e piena di frutti.

Io che ho vissuto in un porto e da lì ti amavo.  
 La solitudine solcata di sogno e di silenzio.  
 Rinchiuso tra il mare e la tristezza.  
 Silenzioso, delirante, tra due gondolieri immobili.

Tra le labbra e la voce, qualcosa va morendo.  
 Qualcosa che ha ali d'uccello, fatto d'angoscia e d'oblio.  
 Così come e reti non trattengono l'acqua.  
 Bambola mia, restano solo gocce tremanti.  
 Eppure, qualcosa canta tra queste parole fugaci.  
 Qualcosa canta, qualcosa sale fino alla mia avida bocca.  
 Oh poterti celebrare con tutte le parole della gioia.  
 Cantare, bruciare, fuggire, come un campanile nelle mani di un folle.  
 Mia triste tenerezza, in cosa muti all'improvviso?  
 Quando o raggiunto il vertice più ardito e freddo  
 il mio cuore si chiude come un fiore notturno.

## Giochi ogni giorno

Giochi ogni giorno con la luce dell'universo.  
 Sottile visitatrice, giungi nel fiore e nell'acqua.  
 Sei più di questa bianca testina che stringo  
 come un grappolo tra le mie mani ogni giorno-

A nessuno rassomigli da che ti amo.  
 Lasciami stenderti tra ghirlande gialle.  
 Chi scrive il tuo nome a lettere di fumo tra le stelle del sud?  
 Ah lascia che ti ricordi come eri allora, quando ancora non esistevi.

Improvvisamente il vento ulula e sbatte la mia finestra chiusa.  
 Il cielo è una rete colma di pesci cupi.  
 Qui vengono a finire tutti i venti, tutti.  
 La pioggia si denuda.

Passano fuggendo gli uccelli.  
 Il vento. Il vento.  
 Io posso lottare solamente contro la forza degli uomini.  
 Il temporale solleva in turbine foglie oscure  
 e scioglie tutte le barche che iersera s'ancorarono al cielo.

Tu sei qui. Ah tu non fuggi.  
 Tu mi risponderai fino all'ultimo grido.

Raggomitolati al mio fianco come se avessi paura.  
 Tuttavia qualche volta corse un'ombra strana nei tuoi occhi.

Ora, anche ora, piccola, mi rechi caprifogli,  
 ed hai anche i seni profumati.

Mentre il vento triste galoppa uccidendo farfalle  
io ti amo, e la mia gioia morde la tua bocca di susina.

Quanto ti sarà costato abituarti a me,  
alla mia anima sola e selvaggia, al mio nome che tutti allontanano.  
Abbiamo visto ardere tante volte l'astro baciandoci  
gli occhi  
e sulle nostre, teste ergersi i crepuscoli in ventagli giranti.

Le mie parole piovero su di te accarezzandoti.  
Ho amato da tempo il tuo corpo di madreperla soleggiata.  
Ti credo persino padrona dell'universo.  
Ti porterò dalle montagne fiori allegri, copihues,  
nocciole oscure, e ceste silvestri di baci.  
Voglio fare con te  
ciò che la primavera fa con i ciliegi.

## **Mi piace quando taci**

Mi piaci quando taci perché sei come assente,  
e mi ascolti da lontano, e la mia voce non ti tocca.  
Sembra che si siano dileguati i tuoi occhi  
e che un bacio ti abbia chiusa la bocca.  
Siccome ogni cosa è piena della mia anima  
tu emergi dalle cose, piena dell'anima mia.  
Farfalla di sogno, assomigli alla mia anima,  
e assomigli alla parola malinconia.

Mi piaci quando taci e sei come distante.  
Sembri lamentarti, farfalla che tuba.  
E mi ascolti da lontano e la mia voce non ti giunge:  
lascia che io taccia con il silenzio tuo.

Lascia che ti parli anche con il tuo silenzio  
chiaro come una lampada, semplice come un anello.  
Sei come la notte, silenziosa e stellata.  
Il tuo silenzio è di stella, così lontano e semplice.

Mi piaci quando taci perché sei come assente.  
Distante e dolorosa come se fossi morta.  
Poi basta una parola, un sorriso.  
E sono felice, felice che non sia vero.

## Nel mio cielo al crepuscolo

Nel mio cielo al crepuscolo sei come una nube  
 e il tuo colore e la tua forma sono come li voglio.  
 Sei mia, sei mia, donna dalle dolci labbra,  
 e nella tua vita vivono i miei sogni infiniti.  
 La lampada della mia anima ti fa arrossare i piedi,  
 il mio aspro vino è più dolce sulle tue labbra:  
 oh mietitrice del mio canto serale,  
 quanto ti sentono mia i miei sogni solitari!

Sei mia, sei mia, vado gridando nella brezza  
 della sera, e il vento travolge la mia voce vedova.  
 Cacciatrice del fondo dei miei occhi, il tuo bottino  
 ristagna come l'acqua il tuo sguardo notturno.

Nella rete della mia musica dei prigioniera, amore mio,  
 e le mie reti di musica sono grandi come il cielo.  
 La mia anima nasce sulla sponda dei tuoi occhi di lutto.  
 Nei tuoi occhi di lutto inizia il paese del sogno.

Pensando, intrecciando ombre

Pensando, intrecciando ombre nella solitudine profonda.  
 Persino tu sei lontana, oh, più lontana di tutti.  
 Pensando, liberando uccelli, dileguando immagini,  
 sotterrando lampade.  
 Campanili di nebbie, così distante, lassù in alto!  
 Soffocando lamenti, macinando oscure speranze,  
 silenzioso mugnaio,  
 la notte cade bocconi ai tuoi piedi, lontano dalla città.  
 La tua presenza mi è estranea, curiosa come quella di un oggetto.  
 Penso, cammino a lungo, la mia vita prima di te.  
 La mia vita prima di tutti, la mia ruvida vita.  
 Il grido di fronte al mare, tra le pietre,  
 che corre libero, folle, nel vapore del mare.  
 La furia triste, il grido, la solitudine del mare.  
 Straripante, violento, teso verso il cielo.

Tu, donna, che cos'eri lì, quale piega, quale stecca  
 di quell'immenso ventaglio? Eri lontana come ora.  
 Incendio nel bosco! Arde in croci azzurrine.  
 Arde, arde, infiamma, sfavilla in alberi di luce.  
 Crolla, crepita. Incendio. Incendio.  
 E la mia anima balla ferita da trucioli infuocati.  
 Chi chiama? Quale silenzio popolato di echi?  
 Ora della nostalgia, ora della gioia, ora della solitudine,  
 ora mia tra tutte!  
 Conchiglia in cui il vento passa cantando.  
 Tanta passione di pianto avvinghiata al mio corpo.

Sussulto di tutte le radici,  
 assalto di tutte le onde!  
 Girava, allegra, triste, interminabile, la mia anima.

Pensando, sotterrando lampade nella solitudine profonda.  
 Chi sei tu, chi sei?

## Qui ti amo.

Qui ti amo.  
 Negli oscuri pini si districa il vento.  
 Brilla la luna sulle acque erranti.  
 Trascorrono giorni uguali che s'inseguono.

La nebbia si scioglie in figure danzanti.  
 Un gabbiano d'argento si stacca dal tramonto.  
 A volte una vela. Alte, alte stelle.

O la croce nera di una nave.  
 Solo.  
 A volte albeggio, ed è umida persino la mia anima.  
 Suona, risuona il mare lontano.  
 Questo è un porto.  
 Qui ti amo.

Qui ti amo e invano l'orizzonte ti nasconde.  
 Ti sto amando anche tra queste fredde cose.  
 A volte i miei baci vanno su quelle navi gravi,  
 che corrono per il mare verso dove non giungono.  
 Mi vedo già dimenticato come queste vecchie àncore.  
 I moli sono più tristi quando attracca la sera.

La mia vita s'affatica invano affamata.  
 Amo ciò che non ho. Tu sei così distante.  
 La mia noia combatte con i lenti crepuscoli.  
 Ma la notte giunge e incomincia a cantarmi.  
 La luna fa girare la sua pellicola di sogno.

Le stelle più grandi mi guardano con i tuoi occhi.  
 E poiché io ti amo, i pini nel vento  
 vogliono cantare il tuo nome con le loro foglie di filo metallico.

## **Bimba bruna e agile.**

Bimba bruna e agile, il sole che fa la frutta,  
quello che rassoda il grano, quello che piega le alghe,  
ha fatto il tuo corpo allegro, i tuoi occhi luminosi  
e la tua bocca che ha il sorriso dell'acqua.

Un sole nero e ansioso ti si arrotola nei fili  
della nera capigliatura, quando stendi le braccia.  
Tu giochi col sole come un ruscello  
e lui ti lascia negli occhi due pozze oscure.

Bimba bruna e agile, nulla mi avvicina a te.  
Tutto da te mi allontana, come dal mezzogiorno.  
Sei la delirante gioventù dell'ape,  
l'ebbrezza dell'onda, la forza della spiga.

Il mio cuore cupo ti cerca, tuttavia,  
e amo il tuo corpo allegro, la tua voce sciolta e sottile.  
Farfalla bruna dolce e definitiva  
come il campo di frumento e il sole, il papavero e l'acqua.

## **Posso scrivere i versi.**

Posso scrivere i versi più tristi questa notte.

Scrivere, ad esempio: "La notte è stellata,  
e tremolano, azzurri, gli astri, in lontananza".

Il vento della notte gira nel cielo e canta.

Posso scrivere i versi più tristi questa notte.  
Io l'amai, e a volte anche lei mi amò.

Nelle notti come questa la tenni tra le mie braccia.  
La baciai tante volte sotto il cielo infinito.

Lei mi amò, a volte anch'io l'amavo.  
Come non amare i suoi grandi occhi fissi.

Posso scrivere i versi più tristi questa notte.  
Pensare che non l'ho. Sentire che l'ho perduta.

Udire la notte immensa, più immensa senza lei.  
E il verso cade sull'anima come sull'erba la rugiada.

Che importa che, il mio amore non potesse conservarla.  
La notte è stellata e lei non è con me.

P, tutto. In lontananza qualcuno canta. In lontananza.  
La mia anima non si accontenta di averla perduta.

Come per avvicinarla il mio sguardo la cerca.  
Il mio cuore la cerca, e lei non è con me.

La stessa notte che fa biancheggiare gli stessi alberi.  
Noi, quelli di allora, più non siamo gli stessi.

Più non l'amo, è certo, ma quanto l'amai.  
La mia voce cercava il vento per toccare il suo udito.

D'altro. Sarà d'altro. Come prima dei miei baci.  
La sua voce, il suo corpo chiaro. I suoi occhi infiniti.

Più non l'amo, è certo, ma forse l'amo.  
così breve l'amore, ed è sì lungo l'oblio.

Perché in notti come questa la tenni tra le mie braccia,  
la mia anima non si rassegna ad averla perduta.

Benché questo sia l'ultimo dolore che lei mi causa,  
e questi siano gli ultimi versi che io le scrivo.

## **La canzone disperata**

Il tuo ricordo emerge dalla notte in cui sono.  
Il fiume riannoda al mare il suo lamento ostinato.

Abbandonato come i moli all'alba.  
E' l'ora di partire, oh abbandonato!

Sul mio cuore piovono fredde corolle.  
Oh sentina di rifiuti, feroce tana di naufraghi!

In te si accumularono le guerre e i voli.  
Da te innalzarono le ali gli uccelli del canto.

Tutto hai inghiottito, come la lontananza.  
Come il mare, come il tempo. Tutto in te fu naufragio!

Era l'ora felice dell'assalto e del bacio.  
L'ora dello stupore che ardeva come un faro.

Ansietà di nocchiero, furia di palombaro cieco,  
torbida ebbrezza d'amore, tutto in te fu naufragio!

Nell'infanzia di nebbia la mia anima alata e ferita.  
Scopritore perduto, tutto in te fu naufragio!

Ti attaccasti al dolore, ti aggrappasti al desiderio.  
Ti abbatté la tristezza, tutto in te fu naufragio!

Feci retrocedere la muraglia d'ombra,  
andai oltre il desiderio e l'atto.

Oh carne, carne mia, donna che amai e persi,  
te, in quest'ora umida, evoco e canto.

Come una coppa albergasti l'infinita tenerezza,  
e l'infinito oblio t'infranse come una coppa.

Era la nera, nera solitudine delle isole,  
e lì, donna d'amore, mi accolsero le tue braccia.

Era la sete e la fame, e tu fosti la frutta.  
Erano il dolore e le rovine, e tu fosti il miracolo.

Ah donna, non so come hai potuto contenermi  
nella terra della tua anima, nella croce delle tue braccia!

Il mio desiderio di te fu il più terribile e corto,  
il più sconvolto ed ebbro, il più teso e avido.

Cimitero di baci, c'è ancora fuoco nelle tue tombe,  
ancora ardono i grappoli sbecuzzati d'uccelli.

Oh la bocca morsa, oh le bacciate membra,  
oh gli affamati denti, oh i corpi intrecciati.

Oh la copula pazza di speranza e di vigore  
in cui ci annodammo e ci disperammo.

E, la tenerezza, lieve come l'acqua e la farina.  
E la parola appena incominciata sulle labbra.

Questo fu il mio destino e in esso viaggiò il mio anelito,  
e in esso cadde il mio anelito, tutto in te fu naufragio!

Oh sentina di rifiuti, in te tutto cadeva,  
che dolore non spremesti, che dolore non ti soffoca.

Di caduta in caduta ancora fiammeggiasti e cantasti.  
In piedi come un marinaio sulla prua di una nave.

Ancora fioristi in canti, ancora prorompesti in correnti.  
Oh sentina di rifiuti, pozzo aperto e amaro.

Pallido palombaro cieco, sventurato fromboliere,  
scopritore perduto, tutto in te fu naufragio!

E' l'ora di partire, la dura e fredda ora  
che la notte lega ad ogni orario.

Il cinturone rumoroso dei mare cinge la costa.  
Sorgono stelle fredde, emigrano neri uccelli.

Abbandonato come i moli nell'alba.  
Solo l'ombra tremula si contorce nelle mie mani.

Ah più in là di ogni cosa. Ah più in là di ogni cosa.

E' l'ora di partire. Oh abbandonato!



**Antologia a cura di**

**Fans Gianni Elsner**

<http://members.xoom.virgilio.it/giannielsner/home.htm>